

Per il ministro della Difesa l'incontro è ormai soltanto una «photo opportunity». Il leader della Cgil: Genova ultima tappa Martino e Cofferati per una nuova formula e Ruggiero pensa a un «G22»

MILANO — Quello che si apre oggi a Genova rischia di essere l'ultimo dei G8. Per l'anno prossimo (l'appuntamento è in Canada), lo stesso ministro degli Esteri Renato Ruggiero ha per esempio proposto una sorta di «G22»: agli Otto Grandi della terra si potrebbero aggiungere anche i rappresentanti dei Paesi più poveri.

È forse l'unico elemento che sembra mettere d'accordo tutti: politici e contestatori, statisti e popolo di Seattle: così come sono pensati e organizzati, questi vertici non riescono più a rispondere alle esigenze di un mondo che sulla strada del progresso non può permettersi di lasciare ai margini le Nazioni meno ricche. Berlusconi,

tra una dichiarazione e l'altra, si è lasciato scappare: «Chissà se ci sarà un altro G8». Antonio Martino se la cava invece con una battuta: è ormai soltanto una «photo opportunity», ha osservato il ministro della Difesa, un'occasione per farsi riprendere tutti insieme davanti agli obiettivi, e sono ben lontani i tempi in cui questi incontri servivano a trovare strategie comuni su economia e tassi di cambio.

«Per capire il G8 — aggiunge Martino — bisognerebbe ripensare a Napoleone quando diceva che la causa vera della Rivoluzione francese fu la vanità e che la libertà era solo un pretesto». «Oggi — aggiunge il ministro — parlano come se fossero il governo del mondo e si attirano le critiche di quelli che dicono "ci siamo anche noi"». Quindi aggiunge categorico: «Forse la soluzione potrebbe essere quella di non farli più. È una posizione condivisa anche da Prodi, con il quale

raramente mi trovo d'accordo».

E ieri il presidente della Commissione europea ha osservato che «si è creata una macchina che fa quasi paura e che allontana il dialogo, ma il momento in cui si è soli dentro una stanza a parlare, quello è un momento essenziale. Forse ci vorrebbe anche qualcun altro, dentro quella stanza».

La tre giorni che si apre oggi in Liguria sarà dunque il capolinea di questi appuntamenti che presero il via 26 anni fa a Rambouillet? Lo crede anche Sergio Cofferati: «Penso che il G8 sia sostanzialmente finito con Genova. Ritengo che sia indispensabile arrivare rapidamente a un allargamento che

coinvolga anche i Paesi più deboli del Sud. Noi questo sforzo l'abbiamo già fatto».

Ieri Cofferati a Genova, insieme ai rappresentanti di Cisl, Uil e dei sindacati di Paesi come India, Barbados, Sud Africa, ha elaborato alcune proposte per uno sviluppo sostenibile che coinvolga anche gli «esclusi». Richieste che Cofferati ha girato a Berlusconi, auspicando che nelle prossime occasioni ci sia un «confronto preventivo» non solo con il Paese ospitante del G8 ma «anche con gli altri presidenti del Consiglio e capi di Stato in modo tale che ci sia una discussione alla quale i sindacati partecipino direttamente».

R. Bru.

